

strisciarossa

[Home](#) [Politica](#) [Lavoro](#) [Sinistra](#) [Mondi](#) [Ambiente](#) [Orizzonti](#)



Stiamo viaggiando incoscientemente verso una catastrofe

2 NOVEMBRE 2024 | IN IN EVIDENZA | DI UGO LEONE

Ormai il danno diventa sempre più comune e il mezzo gaudio che secondo il proverbio ne dovrebbe derivare si trasforma in grande dolore e forte rabbia per il numero di morti e distruzioni che stanno ripetutamente sconvolgendo interi Paesi. E non è il fuoco di eruzioni vulcaniche, né è il sommovimento di scosse sismiche. È l'acqua che cade con talora inusitata violenza e in eccezionale quantità sommergendo tutto quello che trova e con la violenza che accumula porta via tutti i beni "mobili" che trova lungo la sua strada.

Negli ultimi mesi è successo in Belgio, Germania, Austria, Polonia, Francia, Slovenia, Italia, e in questi giorni in Spagna. Qui nella provincia di Valencia, in Andalusia c'è stata la "Dana" un acronimo che indica una "Depresion Aislada en Niveles Altos". Il fisico del clima del CNR, Antonello Pasini

ARTICO
LI
RECENT
I

Un
corpo
senza
nervi

Alberto
Manzi
e "Non
è mai
troppo
tardi":
una
TV
che
sapeva
unire
cultura
e

spiega bene cosa è successo a Valencia. Il maltempo feroce che l'ha colpita fa parte della Dana, fenomeno meteorologico tipico della Spagna e del Mediterraneo occidentale che si scatena proprio quando una massa d'aria fredda – ad alta quota – si “isola” dal flusso principale formando una depressione cieca. Da qui un fortissimo contrasto con l'aria calda e umida a bassa quota, che ha innescato temporali intensi. E aggiunge: “I colleghi climatologi spagnoli mi dicono che fenomeni meteo come quelli di Valencia ci sono già stati, ma una violenza simile non si era mai vista in cent'anni”.

Mai vista una Dana così intensa



E come mai si è ora scatenata con tanta violenza? Naturalmente, risponde Pasini, intervengono i cambiamenti climatici: “E anche se ancora non sappiamo se gli eventi meteo estremi saranno più frequenti, sicuramente sappiamo che sono diventati più violenti”. E ancora: “L'alluvione su Valencia non è un fenomeno rarissimo, ma con il riscaldamento globale diventa più intenso”.

Così stanno le cose e la tragedia spagnola ne è l'ennesima dimostrazione. Dimostrazione che alla base di tutto c'è il mutamento climatico provocato da mani umane. E non c'è

democrazia

Stiamo viaggiando incoscientemente verso una catastrofe

Concordato preventivo biennale: un

regalo a chi ricicla denaro

Fascista o meno che sia, il trumpismo è destinato a

restare: anche se non vincerà le elezioni

Vasco Rossi celebra il padre che fu

negazionismo che lo può negare.

E chi lo nega sembra dire "Libero" (31 ottobre 2024) che titola "L'occhio al caffè" di Daniele Capezzone: "Capezzone punge Mario Tozzi: Valencia? I talebani del clima prima fanno festa, poi vogliono zittire tutti". E in questo suo mattutino caffè sui temi dei quotidiani nazionali c'è anche il tema dell'alluvione di Valencia. E su questo Capezzone è chiaro: "Noi di Libero abbiamo messo in luce che i disastri spesso accadono per la negligenza dell'uomo, prova ne sono gli alert ritardati in Spagna".

E così è tutto più chiaro anche per noi: il mutamento climatico è sì causato da mano umana, ma non dalle emissioni in atmosfera delle porcherie dei gas serra che si continua ad immettere perché fa comodo ai produttori di petrolio, metano e carbone, ai costruttori di automobili a benzina e via elencando; non da tutto questo, ma dai responsabili, sempre umani, della protezione civile che tardano ad avvertire la popolazione che meglio sarebbe che non ci fosse. Valencia è l'ultima goccia, la "goccia fredda" della Dana è il caso di dire, che ha fatto traboccare un vaso stracolmo spargendo il giusto terrore di non sapere se, dove e quando colpirà il prossimo evento.

La Cop29 di Baku

Certo, diciamo la verità, quello che vediamo in televisione e nelle foto dei quotidiani è la rappresentazione di un evento definibile il peggiore del secolo: quello che in Italia si definisce un'Apocalisse e in Spagna un'immagine dantesca. Ma siamo in pochi e, soprattutto, sono pochi gli scienziati della meteorologia, a non ritenere che a causare l'intensità del fenomeno sono i pochi decimi di grado in più che le temperature terrestri stanno facendo registrare. In più, mentre i mai troppo citati accordi di Parigi del dicembre 2015 impegnavano i 196 Stati firmatari a ridurre l'incremento per contenerlo entro 1,5 gradi entro fine secolo.

prigioniero
nel
lager:
"Non
ci
crederai
ma i
fascisti
sono
tornati
con le
facce
ghignanti"

ARCHIVI

Se

Andrea Capocci sul “Manifesto” (“Interessie scelte mancate non danno scampo”, 31 ottobre 2024) ricorda che “Invece, l’ultimo rapporto annuale del Programma per l’ambiente delle Nazioni unite riferisce che con le attuali emissioni il mondo viaggia verso un aumento di 3,1 gradi, il doppio dell’obiettivo. Per raggiungerlo sarebbe necessario tagliarle del 42% in cinque anni, praticamente impossibile. Su quale sia la scelta più conveniente tuttavia non ci sono dubbi: secondo uno studio recente della rivista Nature, di qui al 2050 l’impatto del cambiamento climatico a livello globale costerà sei volte più di quanto avremmo dovuto spendere per prevenirlo. Invece, anche le timide politiche «green» impostate negli ultimi anni vacillano sotto i colpi di nazionalismi e populismi”.

Chissà se gli ex negazionisti di “Libero” e simili se ne sono accorti, ma l’Italia che è tra i Paesi più martoriati dalle piogge ottobrine è anche quello che si oppone decisamente ad investire in città “verdi”. Ne accennavo lo scorso 19 settembre (“Boris porta alluvioni anche in un pezzo d’Italia, ma Meloni vuole cancellare il Green Deal”) ricordando lo scambio di concordi battute tra Emanuele Orsini presidente in carica di Confindustria (“Il Green Deal è impregnato di troppi errori, la decarbonizzazione inseguita al prezzo della deindustrializzazione è una debacle”) e la Meloni (“Lo ringrazio per essere stato chiaro sui risultati disastrosi frutto di un approccio ideologico, siamo impegnati per correggere queste scelte”).

Come è evidente l’intesa è a contrastare il Patto verde europeo (Green Deal). Cioè l’insieme delle iniziative proposte dalla Commissione europea per raggiungere la “neutralità climatica” in Europa entro il 2050. Il che significa ridurre le emissioni di gas serra entro il 2030 tramite, soprattutto, l’applicazione di leggi sulla economia circolare, sulla ristrutturazione degli edifici, sulla biodiversità, sull’agricoltura e sull’innovazione.

In questa direzione sembrava dovesse andare la

Commissione europea la cui presidente Ursula von der Leyen prima delle ultime elezioni, dichiarò che il Green Deal è per l'Europa "come lo sbarco dell'uomo sulla Luna".

Ma non è stato e non sarà così. Perché anche in sede UE maturano ripensamenti dopo le ultime elezioni europee in seguito ai cui risultati anche il Partito Popolare spinge per rivedere il Green Deal. L'Italia, naturalmente, il Governo in carica, cioè, è in prima linea. Ma non solo: anche la Germania, in crescente difficoltà per la vendita di auto, ha chiesto a Ursula von der Leyen di rinviare il bando alle auto diesel e benzina stabilito per il 2035. E così si andrà avanti in Europa. Ma il resto del pianeta? Il resto del pianeta si aggrappa, come ormai da decenni, alle decisioni della prossima COP (Conferenza delle parti), la numero 29, che si terrà a Baku in Azerbaigian dall'11 al 22 novembre. In Azerbaigian un Paese che, come quello della COP 28 a Dubai negli Emirati Arabi Uniti, è molto legato agli interessi petroliferi.

Ebbene, con una punta di ottimismo, a questa Conferenza viene affidata la possibilità di invertire queste tendenze negative: umane e naturali. Ne scrive Lucia Capuzzi su "Avvenire" ("Perché la Cop29 è l'ultima chance. Disinnescare la bomba clima", 31 ottobre 2024): "Disinnescare la bomba climatica che scandisce i secondi – per parafrasare il segretario generale Onu, António Guterres – è possibile. Le soluzioni esistono, si tratta di avere la volontà politica di attuarle. Il banco di prova sarà la Cop29 che l'11 novembre si aprirà a Baku, in Azerbaigian, e ha al centro una questione fondamentale: il finanziamento della transizione ecologica". Un finanziamento ai Paesi del Sud della Terra che a Baku era stato fissato in 100 miliardi di dollari che, però, dovrebbe essere di molto aumentato per essere realmente utile.

Tutto questo naturalmente senza dimenticare che già il 5 novembre si terrà un'altra COP senza numero che è quella delle elezioni americane dal cui risultato dipenderà se e quanto saranno tenuti in conto i problemi dell'ambiente e dei

suoi otto miliardi di abitanti.

Ugo Leone

TUTTI GLI ARTICOLI

Sostieni strisciarossa.it

Strisciarossa.it è un blog di informazione e di approfondimento indipendente e gratuito. Il tuo contributo ci aiuterà a mantenerlo libero sempre dalla parte dei nostri lettori.

Puoi fare una donazione tramite Paypal:



Puoi fare una donazione con bonifico: usa questo IBAN:

IT54 N030 6909 6061 0000 0190 716
Intesa Sanpaolo Filiale Terzo Settore –
Causale: io sostengo strisciarossa

Articoli correlati

In evidenza

“I profughi mandiamoli in Uganda”: 11 paesi (e von der Leyen) studiano la deportazione fuori dall’Unione

di Paolo Soldini

17 Ottobre 2024

In evidenza

Riders: atipici, precari, governati da un algoritmo. “Life is a game” vince il Premio Ugolini

di Ella Baffoni

1 Ottobre 2024

In evidenza

La lezione di Togliatti sulla democrazia in un mondo che tende a cancellarla

di Sergio Gentili

14 Agosto 2024

In evidenza

Nel 25 luglio non ricordiamo solo cosa è stato, ma quanto persiste il fascismo, oggi.

di Franco Astengo

25 Luglio 2024

In evidenza

Sette studenti morti per il terremoto all'Aquila. Una surreale sentenza sostiene che fu colpa loro

di Jolanda Bufalini

15 Luglio 2024

In evidenza

Meloni isolata attacca l'Unione e punta alla guida di tutte le destre

di Paolo Soldini

26 Giugno 2024

In Evidenza **Sinistra**

"I luoghi e le parole di Enrico Berlinguer": all'ex Mattatoio la mostra sul segretario del Pci

di Ninni Andriolo

16 Dicembre 2023

<

1 2

>

<
**CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE: UN
REGALO A CHI RICICLA DENARO**

**ALBERTO MANZI E "NON È MAI TROPPO TARDI":
UNA TV CHE SAPEVA UNIRE CULTURA E
DEMOCRAZIA**
>

© **strisciarossa** – tutti i diritti riservati – all rights reserved